LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La Facoltà fa i conti con l'affollamento e i ritardi tecnologici

Medicina ammalata a Bologna sono in crisi didattica e ricerca

L'anno scorso gli studenti erano 9811, quest'anno 6555 - «Ma sono ancora troppi» - I contributi pubblici «servono per sopravvivere» - Un vanto: il «Day-hospital» - Qualche isola felice e molti mali comuni a tutte le Università

BOLOGNA — Conta i giorni e batte la penna sulle dita: poco più di un mese è passato dal 22 ottobre. Quel giorno il professor Gian Paolo Salvioli, direttore dell'Istituto di puericultura del Sant'Orsola è diventato preside di Medicina a Bologna. L'incarico è di grande valore. E di grande impegno. Questa facoltà è vetusta di onori, carica di gloria ereditata nei secoli. Ma adesso è anche ricca di acciacchi, di problemi irrisolti, fabbrica di sogni e di disoccupazione.

Una nobile decadita? *«Siamo diventati tutti poveri»* è quasi un ritornello. E l'Italia, si dice, che è decaduta e ha trascinato quest'Università nella sua crisi. Padova o Pavia, si ripete, non stanno meglio. I mali sono gli stessi dovunque. I soldi, innanzitutto. Pochi e sempre meno. E in una facoltà dove la tecnologia è di primaria importanza i miliardi in meno significano tanto. Quando ci sono, poi, non sempre arrivano bene. *«Quelli pubblici»*, sostiene il prof. Agostino Baruzzi, docente di neurofarmacologia presso il centro di epilettologia, *«sono distribuiti con criteri poco validi, a pioggia. Così, più che fondi di ricerca diventano fondi di sopravvivenza»*. E dai soldi dipendono la didattica e la ricerca, coinvolte, a Bologna più dell'assistenza, nella crisi dell'Università.

Isole felici, comunque, ce ne sono. E non sono neanche poche: l'Istituto di neurologia diretto dal professor Elio Lugaresi), gastroenterologia (professor Luigi Barbara), anatomia (professor Antonio Manzoli). Ma resta nel suo insieme l'ombra grande del passato. Allora, Bologna è davvero caduta in basso? Il professor Salvioli misura le parole.

Il preside fruga fra le carte, prende una rivista, la sfoglia. *«Ecco qual è la densità medica in Italia. E' la più alta del mondo. Nel 1970 c'era un medico ogni 867 abitanti, nel 1980 uno ogni 322, nell'85 ne avremo uno ogni 230. Il numero dei neolaureati in medicina oscillava negli Anni '60 a 4000. Nel '70 erano 97.400 i medici iscritti agli Ordini nel '74 erano 125.000, nell'85 saranno 240.000. Dal '69 all'84 i neolaureati sono aumentati del 250 per cento. Certo, in questa situazione anche Bologna, è ovvio, produce disoccupati. E anche a Bologna è difficile insegnare, perché gli studenti sono troppi»*.

Altre cifre: gli studenti che frequentavano Medicina all'Università di Bologna nell'83-84 erano 9811 (5515 in corso, 4296 fuori corso), quest'anno sono 6555 (4495 più 2060 fuori corso). Nell'83 si erano iscritti in 793, un anno dopo cento in meno (690). Ma sono ancora tanti, così che il numero di iscritti e neolaureati rimane assai più alto rispetto ad altre facoltà. Difficile, dunque, insegnare bene in queste condizioni. I professori, si sostiene, possono essere bravissimi, ma la didattica ne risentirà per forza. *«Ciò non toglie* — sottolinea Salvioli — *che Bologna sappia produrre scuole di valore»*. E sopratutto sappia fare assistenza: *«La tradizione anche in questo caso è grande. Noi abbiamo dato moltissimo sviluppo al* Day-hospital».

Didattica e ricerca, dunque, i grandi problemi. Per la prima non mancano anche accuse al corpo accademico: *«Non è stato capace di programmare e anticipare, qui forse più che altrove»*, sostiene Baruzzi. Oppure, è rimasto spiazzato dalle nuove tecnologie. *«Impreparato di fronte alle tecniche moderne dell'insegnamento»*, come afferma il professor Antonello Franchini, direttore dell'Istituto di semeiotica chirurgica.

Ma, a questi problemi, qui a Bologna bisogna aggiungere quello del rapporto difficile *(«a volte impossibile»)* fra un potere blanco consolidato, quello universitario, appunto, e uno rosso altrettanto forte, del Comune e della Regione. Ecco la storia di un compromesso storico mancato. Ed è stata sopratutto la Facoltà, in particolare nel suo periodo più felice, a non cercare il dialogo, nel timore di essere avvilappata e condizionata dai legami con gli enti locali che avrebbero potuto fatalmente riflettere anche influenze politiche. Adesso, forse, i legami sono cambiati. Ed è il preside di Medicina a lanciare messaggi di pace. *«Dobbiamo cercare un colloquio più efficace»*, ripete. *«Quando non c'è una normativa definita possono avvenire periodi di frizione. Ora però ci troviamo nel momento delicato della convenzione fra Università e Regione. E dobbiamo fare chiarezza fra noi, cercare un rapporto nuovo»*.

Pierangelo Sapegno

Una ragazza di Barrafranca (Enna)

Sposerà l'assassino del padre e del nonno

BARRAFRANCA — *«Si voglio sposarlo»*. Stringendo a sé Isabella la bambina avuta da lui, Grazia Mattina, 17 anni, ha confermato ai carabinieri di Barrafranca il proposito di diventare la moglie di Salvatore La Rocca, 25 anni, che le ha ucciso il padre ed il nonno (Calogero e Salvatore Mattina) contrari alla loro unione.

Convinta di essere nel giusto, la ragazza è stata a lungo dibattuta tra l'orrore per il duplice omicidio che ha sconvolto la sua esistenza e la sua famiglia e l'amore che sin dall'adolescenza sentì per quel uomo.

Il matrimonio potrà essere celebrato quanto prima in carcere da dove in ogni caso La Rocca non dovrebbe uscire tanto presto. Mercoledì 5 e giovedì 6 dicembre in corte d'assise si svolgerà il processo ed il giovane ha deciso di puntare tutte le sue carte sulla tesi della legittima difesa.

Nessuno però sa con esattezza come andarono le cose il 19 marzo. Il giorno di San Giuseppe, quando l'omicida e le due vittime si incontrarono per un «chiarimento». In contrada Camerici alla periferia del paese di 15 mila abitanti in provincia di Enna. *«Erano due contro uno ed avevano un lacio e un coltello* — ha sostenuto il giovane che si costituì pochi giorni dopo ai carabinieri — *e quando mi assalirono sparai con la pistola che mi era portata»*.

Ma questa autodifesa è stata ripetutamente contestata

a. r.

Catania, arresti domiciliari al giudice Vitale

SIRACUSA — Il sostituto procuratore della Repubblica Dolcino Favi ha completato l'interrogatorio dei giudici Michele Arculeo e Aldo Rocco Vitale arrestati insieme con tre impiegati del tribunale di Catania, un ex appuntato dei carabinieri e un piccolo costruttore nell'ambito dell'inchiesta sulle «sentenze morbide» e sulla «vendita delle libertà provvisorie».

Al giudice Vitale sono stati concessi gli arresti domiciliari, in considerazione delle sue condizioni di salute: durante l'interrogatorio è apparso protratto.

I magistrati siracusani stanno ora sistemando organicamente tutti gli atti prima di trasmetterli alla magistratura messinese che condurrà l'inchiesta formale.

Il ministro della Giustizia al convegno dc sulla magistratura

Martinazzoli propone di abolire l'Inquirente

ROMA — Assolto Andreotti in Parlamento, la dc propone la magistratura? Ma no, *«non vogliamo raccogliere polemiche né farle»*, esordisce conciliante Giuseppe Gargani, fedelissimo di De Mita, inaugurando il convegno *«La magistratura: indipendenza e imparzialità»*) nel quale dc schiera alla presidenza i suoi migliori giuristi e il ministro della Giustizia, Mino Martinazzoli. Ed è una diagnosi e una sentenza quel profilo della giustizia italiana che in toni garbati sarà tracciato dagli interventi? Per la dc questi magistrati sono troppo esposti alla politicizzazione, hanno un concetto assoluto della propria indipendenza e sopratutto sfuggono ad una reale vigilanza. Dunque bisogna rilocare l'ordinamento giudiziario. *«sottrarre il Consiglio superiore della magistratura alle lottizzazioni»*, limitare *«l'incontrollato potere»* del p.m., rivedere prerogative, come l'inamovibilità, che vanno a scapito dell'efficienza.

«Tentativo di dialogo», l'aveva definito Gargani, ma Alessandro Criscuolo, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, esce dal convegno preoccupato come prima. Non vede chiaro nelle ricette dc e si chiede *«perché, quando si parla di razionalizzare la giustizia, si punta subito a riformare il Csm e l'ufficio della Procura»*.

E' proposta anche Martinazzoli, ma per altre ragioni. *«Brutto segno di costume»* la sortita del magistrato di Torino che in un'intervista ha attaccato Andreotti. E le accuse di Andreotti al giudice? *«Oggi non ho i suoi atti»*: è la prova di distanza. Ma il tumultuoso *«processone»* al ministro degli Esteri, quel *«rito stucchevole»*, non è piaciuto a Martinazzoli, che torna a suggerire: *«Stroncacismoci della giustizia politica»*, siano i tribunali a giudicare parlamentari e ministri. Proposta magistratura, che vede in ogni critica un attacco alla propria indipendenza (*«Eppure è lì la più indipendente del mondo»*), sta perdendo credibilità: *«L'indipendenza è messa in pericolo non solo dai qualche volta supposti attacchi esterni, ma spesso anche dalla caduta interna del senso di misura e di responsabilità»*. Imposta alla magistratura dalle prerogative di cui gode. Brutti tempi, questi in cui infuria una polemica scomposta e *«anche le posizioni più cristalline stanno diventando troppo fragili»*.

Be diagnostiche tanto i mali della magistratura, ma Martinazzoli ripartisce le colpe tra giudici e politici. Gargani censura sopratutto i primi. L'autonomia della magistratura *«è esasperata, ha determinato un'immunità che si è tradotta in intoccabilità»*.

Ma chi vuole cogliere gli umori più sanguigni di una certa dc, deve lasciare la sala per ascoltare nel corridoio un personaggio che a suo modo rappresenta una fetta della storia dei rapporti, un tempo migliori, tra dc e magistratura: Claudio Vitalone, ex pubblico ministero della Procura romana, quando l'ufficio era prestigioso e discusso. Ora è senatore, sempre fedele ad Andreotti.

Quando io ero magistrato, assistura Vitalone, la magistratura era più indipendente. Ma col tempo ha subito *«una forte politicizzazione»*, tanto che il Csm è diventato *«oggetto di occupazione politica»*. Ed è una manovra che Vitalone attribuisce al pci, mentre gli altri partiti rispetterebbero le regole. Invece i comunisti, attraverso il *«collateralismo»* di una corrente della magistratura, riuscirebbero, *«sovradimensionandosi, a produrre una maggioranza politica, seppur relativa, all'interno del Csm»*. Ha ragione Vitalone? *«E che ne so?»*, taglia corto Do Mita lasciando la sala, dove lo attenderanno invano nel pomeriggio. E' più esplicito Martinazzoli: le tesi del senatore Vitalone, così come gli vengono riportate, gli appaiono *«scorbutiche e di linguaggio»* simmetriche alle sortite di certi giudici.

Piccoli, che doveva presiedere il convegno, ha rinunciato per non dare esca a polemiche. Presiede così Galloni, diplomatico e conciliante come gli altri oratori. Ma la proposta dc, nella sostanza, non è fatta per cercare il consenso dei settori più suscettibili della magistratura.

Si discute sopratutto del Csm, l'organo che rappresenta ed esprime l'autonomia dei giudici. Al suo interno avrebbero troppo peso le correnti. I consiglieri eletti dai magistrati secondo schieramento. C'è il rischio di spartizioni secondo logiche correntizie, di scontri interni che intaccano il prestigio. E allora? La dc propone di aumentare di un terzo i componenti; i nuovi membri sarebbero nominati dal presidente della Repubblica. Martinazzoli non avalla, ma mette in chiaro quanto: bisogna raccordare in qualche modo le competenze del Csm e del ministro, che nell'attuale ordinamento ha responsabilità e prerogative indefinite.

Guido Rampoldi

Stupefacenti morta figlia ex questore di Padova

PADOVA — Caterina Manganella, di 29 anni, figlia dell'ex questore di Padova, Federico Manganella, è morta per arresto cardiocircolatorio dopo essersi iniettata una dose eccessiva di sostanze stupefacenti. Il corpo della giovane è stato scoperto dalla madre Angela nel bagno della mansarda dove Caterina Manganella viveva da qualche anno. Vicino al corpo della figlia, la donna ha trovato un laccio emostatico, una siringa con l'ago sporco di sangue, una bustina di carta stagnola. Dopo aver appreso la notizia della morte di Caterina, l'ex questore Federico Manganella è stato colto da un leggero malore.

Arrestati a Genova 3 estremisti di destra

GENOVA — Tre estremisti di destra sono stati arrestati nei giorni scorsi dai carabinieri a Genova sotto l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Un quarto, anch'egli arrestato, è riuscito a fuggire approfittando di un momento di disattenzione dei militari, ed è attivamente ricercato. Nei confronti dei quattro la Procura della Repubblica ha emesso ordine di cattura.

I quattro, tutti giovani, sono Marco Goldberg, Gianluca Virgilio e i fratelli Giovanni e Carlo Tognon. I nomi di Goldberg e di Virgilio erano venuti alla ribalta qualche anno fa per l'aggressione di cui era rimasto vittima uno studente dell'Istituto Nautico per cui i due estremisti vennero processati.

Secondo l'accusa (ma sull'inchiesta gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo) i quattro estremisti avrebbero fatto parte del gruppuscolo di «Terza posizione» ed avrebbero posseduto documenti e altro materiale compromettente. Virgilio, che gli inquirenti ritengono fosse il capo dei quattro, è il giovane che dopo l'arresto è riuscito a fuggire

Sorpresa a Roma in compagnia di un pregiudicato

Arrestata ex moglie di Bruno Giordano

ROMA — Enrico De Pevis, detto «Renatino», 30 anni: ricercato dai primi del 1978 in quanto colpito da mandato di cattura del giudice istruttore Catenacci, con le imputazioni di associazione per delinquere finalizzata al traffico della droga, omicidi, tentati omicidi, detenzione di armi, rapine, furti aggravati, falsificazione di banconote e falsa testimonianza, è stato arrestato.

Gli agenti della squadra mobile lo hanno trovato in compagnia della moglie separata del calciatore Bruno Giordano, Sabrina Minardi, nell'appartamento della donna in via Elio Vittorini 103, all'Eur.

Enrico De Pevis, personaggio di spicco della criminalità organizzata romana, appartenente alla banda di Danilo Abbruciati, il killer ucciso a Milano durante il tentato omicidio dell'avv. Rosone, vicedirettore del Banco Ambrosiano, era stato a suo tempo in contatto con alcuni mafiosi siciliani come Francesco Cannizzaro, i fratelli Ferrera di Catania, il cinese «pentito» Koh Bak Kiu, Gianfranco Urbani e Maurizio Abbatino.

Enrico De Pevis era ricercato per reati minori e per omicidio. Egli è ritenuto responsabile infatti degli assassinii di Maurizio Proietti e del cugino Fernando, due esponenti della «mala romana». La polizia ritiene che De Pevis, il quale circolava con una patente intestata a Cesare Tafanelli, abbia trasportato eroina e cocaina dalla Sicilia a Roma.

Anche la sua amica Sabrina Minardi è stata arrestata per favoreggiamento aggravato e detenzione di droga.

Stessa sorte è toccata a Cesare Tafanelli, 33 anni, via Pagano 8, titolare di una società di generi alimentari, il quale avrebbe consentito a Enrico De Pevis di utilizzare la sua patente automobilistica.

Favorivano pompe funebri sette arresti

PADOVA — I carabinieri hanno arrestato sette persone — titolari o dipendenti di imprese di pompe funebri e barellieri dell'ospedale — per concorso in truffa aggravata e altri reati.

L'inchiesta riguarda il «passaggio», dall'interno dell'ospedale di Padova a una impresa di pompe funebri, di una lista giornaliera delle persone morte.

Roma. Sabrina Minardi in una foto scattata pochi mesi dopo il matrimonio con il calciatore della Lazio Giordano (Telefoto Ansa)

Fu accusato dei primi due omicidi

Delitti di Firenze Vinci parte civile

FIRENZE — Francesco Vinci, il muratore di 41 anni che è stato 17 mesi in carcere con l'accusa di aver commesso il primo dei due duplici omicidi attribuiti al «mostro di Firenze», si è costituito parte civile nei confronti del suo accusatore: Stefano Mele, e nei confronti dell'ignoto o degli ignoti autori dell'omicidio di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco dell'agosto del 1968 e dell'autore dei successivi delitti compiuti con la stessa arma ai danni di giovani coppie.

Francesco Vinci si è presentato ieri alla cancelleria dell'ufficio istruzione del tribunale di Firenze, accompagnato dai suoi avvocati, per depositare l'atto di costituzione di parte civile, poi è entrato nell'ufficio del giudice istruttore Mario Rotella dove si è trattenuto per oltre un'ora. Vinci ha espresso l'intenzione di collaborare per far luce sui delitti del «mostro» ed il giudice Rotella gli ha chiesto una serie di chiarimenti utili alle indagini che sono in corso.

Francesco Vinci fu arrestato nell'agosto del 1982, prima con l'accusa di aver maltrattato la moglie, poi con quella di aver ucciso nel 1968 la sua amante Barbara Locci e l'uomo che quella sera era con lei, Antonio Lo Bianco. A Vinci furono inviate anche comunicazioni giudiziarie per i quattro duplici omicidi commessi con la stessa pistola, una beretta calibro 22. Fu poi scagionato nel gennaio scorso.

Galasso (Csm): «A Catania garantita l'impunità»

PALERMO — *«La procura della Repubblica di Catania, ed oggi, devo dire, alcuni settori giudiciali, a contatto con il mondo della criminalità economica e mafiosa, hanno rappresentato una vera e propria cerniera d'impunità nei confronti di una serie di attività illecite»*.

Lo afferma Alfredo Galasso, del Consiglio superiore della magistratura, intervenendo sul «caso Catania» dopo i mandati arrestati nei giorni scorsi in una intervista al quotidiano «L'Ora».

Nel palazzo di giustizia della città etnea - osserva ancora Galasso - *«c'è un organigramma che ha garantito l'equilibrio tra il mondo interno e quello esterno alla magistratura, rappresentando il consolidamento di un gruppo di potere all'interno del palazzo che faceva leva sul punto nevralgico della procura*

Il delitto nel quartiere Arenella

Agguato a Palermo altri due assassinati

PALERMO — Dopo il vertice antimafia, presieduto domenica mattina da Craxi, a Palermo continuano i delitti. Ieri pomeriggio in un agguato, nel rione periferico Arenella, sono stati assassinati due dipendenti in cassa integrazione della «Chimica Arenella», società del gruppo Espi, l'ente siciliano di promozione industriale.

Le vittime, senza precedenti penali, sono il rag. Pietro Paternò, di 42 anni, ed il custode Giorgio Tomaselli, di 45. Il duplice omicidio è avvenuto in capannone dello stabilimento chimico, mentre Paternò e Tomaselli stavano costruendo una piccola barca.

I killer — due, forse tre — li hanno crivellati con numerosi colpi di pistola: Paternò raggiunto alla testa è morto all'istante, Tomaselli mezz'ora dopo il ricovero in ospedale.

Lunedì sera era stato ucciso Francesco Loiacono, di 49 anni, nipote di un boss - il figlio di un presunto mafioso colpito da mandato di cattura, che è uno dei 366 accusati di far parte della mafia, dopo le rivelazioni di Tommaso Buscetta. La vittima era incensurata e gestiva un negozio di generi di abbigliamento.

Musumeci si rifiuta di rispondere ai giudici

BOLOGNA — Conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio l'inchiesta sulle presunte deviazioni del Sismi, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, le posizioni del generale Pietro Musumeci e del colonnello Giuseppe Belmonte sono ora al vaglio della Procura della Repubblica di Bologna.

Musumeci e Belmonte sono stati interrogati nel giorni scorsi a Roma dal sostituto procuratore Libero Mancuso, che sta indagando sul ritrovamento, avvenuto il 13 gennaio 1981 sull'espresso Taranto-Milano, di una valigia contenente esplosivo, armi, biglietti aerei. Al ritrovamento della valigia seguì una nota informativa del Sismi, che indicava in Giorgio Vale l'acquirente dei biglietti aerei e in quattro tedeschi i probabili responsabili della strage alla stazione di Bologna.

A quanto si è appreso il generale Musumeci si è rifiutato di rispondere alle domande postegli dal giudice Mancuso, riservandosi di chiarire la propria posizione in sede di dibattimento.

Il manoscritto della Orlandi e il «Turkesh» sono uguali?

ROMA — E' stata riscontrata una somiglianza tra la calligrafia di un manoscritto di Emanuela Orlandi e il testo vergato a mano del comunicato n. 3 a firma «Turkesh» del 13 agosto di un anno fa. Lo afferma il settimanale «Il sabato» in un servizio dedicato agli sviluppi delle indagini sul caso Orlandi.

Il manoscritto della ragazza posto a confronto con il comunicato del «Turkesh» è la ricerca scolastica di inglese identificata dal padre di Emanuela, Ettore Orlandi, con i «ritagli» della frase attribuita alla figlia da un altro comunicato del «Turkesh», quello del 21 agosto 1984.

La frase diceva: *«Papà ricordati i ritagli»*. In particolare i due testi posti a confronto presentano segni grafici uguali (si tratta di frecette che indicano alcuni passaggi dello scritto).

«Il sabato» riferisce inoltre che gli scritti a mano del «Turkesh» sono sicuramente attribuibili alla stessa persona.

Lo ha annunciato il ministro dei Beni culturali

Per i tesori sommersi nasce l'archeologo sub

ROMA — Dal prossimo anno l'archeologo potrà scendere ufficialmente sott'acqua. Lo ha annunciato il ministro per i Beni culturali, Antonino Gullotti, precisando di aver incaricato un gruppo di lavoro di curare l'organizzazione di una struttura operativa centralizzata che possa dare anche un contributo alle varie sovrintendenze.

Il progetto degli operatori subacquei era nato nel 1980 con corsi di specializzazione, ma un parere della avvocatura di Stato, che sottolineava che per i dipendenti del ministero non era prevista l'indennità rischio, aveva bloccato l'operazione.

Attualmente in Italia, Paese dei bronzi di Riace, delle statue di Baia e di tanti altri tesori sommersi, non esiste una archeologia subacquea vera e propria e i recuperi in mare, nei laghi o nei fiumi vengono affidati a ditte specializzate, affiancate da archeologi sub volontari appartenenti alle varie sovrintendenze o ai sommozzatori della ps, dei carabinieri o della Guardia di finanza. Si tratta di personale tecnicamente molto valido che però non ha esperienze archeologiche.

Il lavoro dei sommozzatori della Ps, dei carabinieri e della Guardia di finanza — sottolineano i tecnici del ministero — è encomiabile, ma solo dal punto di vista del recupero e del pronto intervento di tutela. Quando però si deve ricostruire un ambiente o disegnare una topografia è necessario l'archeologo. Spesso spostare un reperto può significare pregiudicare la ricostruzione di un pezzo o di un intero insediamento.

Il progetto «archeologia subacquea» del ministero prevede, tra l'altro, la ripresa dei corsi subacquei per il personale delle sovrintendenze per poter qualificare operatori archeologi, architetti, fotografi e restauratori, per quanto riguarda i mezzi di supporto, natanti ecc. Il ministero ha intenzione di chiedere la collaborazione dei carabinieri,

(Segue da pagina 5)

«La vita non è bella, ma trasformata»
Giuseppe Morone
anni 83

Ne annunciano con la certezza della resurrezione la moglie Maria, le figlie Margherita, Luigina con il marito Leandro i nipoti Emanuela e Pier Luca la sorella suor Fernanda, il fratello Maurizio, la cognata, la consuocera Margherita Gamba, i nipoti e parenti tutti. Funerali nella Parrocchia di Monta oggi ore 15.15.

— Torino, 26 novembre 1984.

Annalisa Maurizio, Luisella Silvio, sono vicini a Mirli e famiglia

Luisa Guarneri memore dell'esempio di rettitudine e di virtù cristiane dato in silenzio e modestia da

Giuseppe Morone

partecipa al dolore della famiglia
— Torino, 26 novembre 1984

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del amico

rag. Sergio Rosso

Aldo Amabile Pizzigalli
Gianni Valerio Giacomo
Piera, Renzo Giacosa
Vittorina, Teresio Strazzarino
Amelia, Carlo Signetti
Mariuccia, Romolo Contierno
Teresito, Renzo Maragliano
Mirella, Giuliano Vasoin
Ines, Nino Mazzier
Ines, Danilo Viglino
Carla, Renato Marcarino
Raul, Giulio Bellandi
Marco, Ornella Pizzigalli
Anna, Maurizio Giovannone
— Nieve, 27 novembre 1984.

Commossi partecipano
Massimo Alimelli
Eugenio Bevilacqua
Felice Cavallerizzo
Felice Capello
Karl M. Cordi
Ilario De Vita
Pierangelo Giubasso
Pasquale Godono
Giuseppe Favero
Roberto Inclasa della Rocchetta
Giancarlo Innocenti
Livio Levi
Mario Locatelli e famiglia
Attilio Luciano
Gianluca Michellone
Roberto Piazzi
Laura Pregno
Umberto Guadrino
Elda Gandino
Carlo Berardelli
Francesco Tomassoni
Enrico Valente
Mario Vaschetti
Armando Zopolo

Improvvisamente ha mancato
Teresa Ella in Ferrero
anni 60

Addolorati l'annunciano il marito Giovanni, la figlia Marisella col marito Franco Garrone, i nipoti Luciano e Marisa, parenti tutti. Funerali domani ore 10 partendo da via Roma 104. San Mauro.
— San Mauro, 27 novembre 1984.

Improvvisamente ha mancato ai suoi cari
Sergio Rosso

Lo annunciano la moglie Pina le adorate figlie Donatella e Paola zie e cugine. Funerale oggi 28 ore 15 in Nieve partendo da Torino, c.so Cosenza 16 ore 14. La presente è partecipazione ringraziamento
— Torino, 26 novembre 1984.

Pieto ricorderà sempre con affetto suo PADRINO.

Danilo, Dario, Gianna, Elio ricordano il «PAPÀ» di Paola e Donatella con affetto

Gli amici Bertinotti, Boldo, Brigada, Fossati partecipano affettuosamente al dolore di Pina e famiglia

Annarosa Emanuela Renzo partecipano affettuosamente

Dora e Aldo Eustache, Ida e Romeo Mazzoli con Giulio e Marco, Anna e Romano Mazzoli, Gianfranco Varese sono affettuosamente vicini a Pina, Donatella e Paola e piangono la perdita dell'AMICO fraterno

Pino e Maria Antonietta Verardi, famiglia Demo partecipano al dolore

Piero Benio
Francesco Borzoli
Roberto Tosa
Sandro Aldo Corbino
partecipano commossi al lutto

Mario e Lidia Vaschetti con Laura, Alessandra, Giovanni e Francesco partecipano al dolore della famiglia Rosso per la prematura scomparsa del carissimo amico SERGIO.

— Galliasco Torinese, 27 novembre 1984.

Giovanni, Luciana e Paolo Agostinelli partecipano commossi al dolore dei familiari

Sono affettuosamente vicini a Paola e Donatella: Gian Maria, Lucia, Roberto, Giorgio, Mauro, Daniela, Fulvia, Gianni, Laura, Roberto, Monica, Silvia, Maurizio, Leone, Laura, Claudio, Patrizia, Giorgio.

È mancato
Michelangelo Davico
anni 50

Lo annunciano la moglie Claudia con Antonella e genitori tutti. Un particolare ringraziamento ai professori Galdano e Cajano e tutto Ospedale. Funerali giovedì ore 15 da via Regina Margherita 6.

— San Benigno Canavese, 27-11-1984.

Teresa e Italo Gavaoglio si uniscono al dolore

Il Gruppo Anziani ATM partecipa al dolore della famiglia per il decesso del Socio

Michelangelo Davico

— Torino, 27 novembre 1984.

È mancato improvvisamente
Romilda Gado in Grigioni

L'annunciano con dolore il marito Gianni, la figlia Maria Teresa, la sorella Maria e Giuseppina, i nipoti Angelo e Renza, Fabio e Laura e parenti tutti. Funerali in Atavilla Monferrato mercoledì 28 c.m. ore 14.

— Atavilla Monferrato, 27 novembre 1984.

Cristianamente si è spento dopo lunga malattia
Enrico Grasso

Ne danno il dolorosa annuncio la mamma Maria Imberti, zia Agnese, zia e cugino. I funerali mercoledì 28 alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Villar 20, Borgo San Dalmazzo.

— Borgo S. Dalmazzo, 26 nov. 1984.

Ernesto Pasotti
anni 76

è mancato a Olga, Deolea, Carla, Gianni, Mario, Manuela, zia Ernesta, Libero e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici Virginio Conti e Ernesto Varetto e all'infermiere Celeste Fenoglio per l'aiuto prestato. Funerali giovedì 29 ore 10,15 Parrocchia San Nicola. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 27 novembre 1984.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Pio Zanteschi
anni 46
Parrucchiere

Affranti l'annunciano la moglie Maria Grazia, i figli Fabio, papà, sorelle, sub-cera, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 dall'abitazione Piazza Repubblica n. 2.

— Chivasso, 26 novembre 1984.

Partecipano al dolore Ugo Branetti, Aldo Marini e famiglia, Ornella e Sandro Dasso, Mariuccia e Rita Dasso.

È mancata
Giuseppina Barlassina in Gonella (Angiolina)
anni 49

Addolorati l'annunciano il marito Renato, i figli Enrico e Mario, sorella, cognate, cognati, parenti tutti. Funerali in Moncalieri parrocchia Nostra Signora della Visione (via Cavour) giovedì 29 corrente ore 10,15.

— Torino, 27 novembre 1984.

Serenamente è mancata
Giovanna Gardi ved. Trossero
anni 60

L'annunciano addolorati i figli Claudio e Graziella con rispettive famiglie. Funzione funebre in Villa Grazia San Carlo Canavese mercoledì 28 ore 14,30 indi verrà tumulata in Moncalieri.

— Torino, 27 novembre 1984.

Il 23 novembre 1984 è mancata in Calsignione Torinese
Giacinta Dellarocca ved. Menghi

La sua esistenza è stata un dono quotidiano per tutti i suoi familiari. A funerali avvenuti i figli, i nipoti e le loro famiglie con grande affetto la ricordano

— Castiglione Tor., 26 novembre 1984.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia ringrazia quanti hanno preso parte al grande dolore per la scomparsa della loro cara

Luisa Chiavazza ved. Piovano

La Santa Messa di trigesima verrà celebrata il 13 dicembre alle ore 10 nella parrocchia di San Giorgio

— Chieri, 27 novembre 1984

Anna, Irene, Sergio di Primlo nell'impossibilità di farlo personalmente, desiderano ringraziare sentitamente quanti si sono uniti al loro dolore per la morte del babbo

dott. Raffaello di Primlo

— Verona, 26 novembre 1984

I familiari di

Silvana Debernardi Benzi

esprimono la loro riconoscenza per la partecipazione affettuosa e numerosa

— Asti, 26 novembre 1984

La famiglia commossa per la grande dimostrazione di affetto alla cara estinta

Teresa Perello ved. Boggiatto

sentitamente ringrazia parenti e amici

— Grugliasco, 26 novembre 1984

ANNIVERSARI

1981 1976

Rita ed Ernesto Magistroni

nell'amore e nel ricordo dei figli

1932 1984

GENERALE DI CORPO D'ARMATA

Alessandro Trabucchi

Sei sempre con noi